

S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa (memoria)

VENERDÌ 3 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 35 (36)

Signore, il tuo amore
è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi.
Quanto è prezioso
il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini
all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza
della tua casa:

tu li disseti
al torrente delle tue delizie.
È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.

Riversa il tuo amore
su chi ti riconosce,
la tua giustizia
sui retti di cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose (*Col 1,19-20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di gustare il vino nuovo della comunione.**

- Accorda agli uomini e alle donne del nostro tempo vigilanza e impegno perché siano vinte le logiche che a tutt'oggi creano differenze e discriminazioni nell'umanità.
- Perdona tutte le violenze e i peccati commessi contro chi viene percepito come minaccioso solo perché diverso.
- Donaci con abbondanza la sobria ebbrezza dello Spirito, affinché ci insegni parole e gesti di perdono, riconciliazione, comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il beato Gregorio, salito sulla cattedra di Pietro,
cercava sempre il volto di Dio
e abitava nella gioia del suo amore.

COLLETTA

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza dell'amore, per intercessione del papa san Gregorio [Magno] dona spirito di sapienza a coloro che hai posto a guida della Chiesa, perché il progresso del tuo santo gregge sia gioia eterna dei pastori. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA COL 1,15-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Cristo Gesù ¹⁵è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, ¹⁶perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. ¹⁸Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito

di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. ¹⁹È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza ²⁰e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. **Presentatevi al Signore con esultanza.**

oppure: **Benedetto il Signore, gloria del suo popolo.**

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 5,33-39

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: ³³«I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

³⁴Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? ³⁵Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. ³⁷E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. ³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo su di noi, o Signore, perché, nella memoria di san Gregorio, l'offerta di questo sacrificio, che cancella i peccati di tutto il mondo, giovi alla salvezza del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci nutri di Cristo, pane vivo, nella festa di san Gregorio, formaci alla scuola di Cristo maestro, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vino di comunione

In Gesù – scrive Paolo ai colossesi – Dio si è compiaciuto di far abitare ogni pienezza. Di quale pienezza si tratti lo precisa subito dopo, affermando che, per mezzo di Cristo e in vista di lui, il Padre ha voluto che fossero riconciliate tutte le cose, intessendo pace tra cielo e terra. Quella che abita in Gesù è la pienezza della

riconciliazione e della comunione. Non si tratta di una pace come mera assenza di conflitti, ma come il pieno fiorire di relazioni di fraternità, che si espandono in tutte le direzioni, perché creano comunione tra cielo e terra, tra Dio e l'umanità, tra gli uomini e le donne, addirittura con tutte le creature. Gesù, infatti, diviene capo di un corpo armonico, qual è la Chiesa, che però è segno e sacramento di comunione per l'umanità intera, annuncio di quella fraternità che il Padre desidera per tutti i suoi figli. Inoltre in Cristo, primogenito tanto di tutta la creazione, quanto di quelli che risorgono dai morti, si attua una comunione cosmica dalla quale nessuna creatura, nei cieli e sulla terra, viene esclusa. Ora si realizza davvero l'ideale dello *shalom* biblico annunciato dai profeti. In questa prospettiva possiamo comprendere l'immagine del vino nuovo sulla quale insiste la pagina evangelica che oggi meditiamo. Gesù associa il vino a una festa di nozze, nella quale non si può digiunare, perché lo sposo è con noi. Come accade a Cana di Galilea (cf. Gv 2,1-11), in questo banchetto nuziale viene donato dallo sposo stesso (il vero sposo è Gesù!) un vino nuovo e migliore, che finora non abbiamo gustato. Anche il vino di prima era «gradevole» (Lc 5,39), ma questo è incomparabilmente diverso. Il vino delle nozze è il vino di una comunione che rallegra tutti coloro che finalmente possono sedersi alla stessa mensa, nella medesima casa. Ritroviamo quanto ci suggeriva il brano di Colossesi: è il vino dello *shalom*, che esprime la gioia dell'incontrarsi nella pace, in una pienezza relazionale donata e finalmente accolta.

La polemica sul digiuno segue infatti, in tutti e tre i vangeli sinottici, a un'altra controversia, che si accende nella stessa casa, quella di Levi il pubblicano (che il primo vangelo chiama Matteo). Il lezionario liturgico omette questo episodio, facendoci fare un bel salto, dalla chiamata dei primi discepoli ascoltata ieri alla polemica sul digiuno di oggi. Vale la pena però richiamare brevemente l'episodio: farisei e scribi mormorano contro Gesù, prendendosi però di fatto con i suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?» (5,30). Gesù scandalizza perché oltrepassa i confini, abbatte le mura divisorie, sopprime le separazioni. Il Regno che in lui viene si manifesta proprio attraverso questi segni: non sono i giusti a essere chiamati, ma i peccatori, perché si convertano, e un esempio eloquente è lo stesso Levi (cf. 5,27-32). Non si può digiunare, finché lo sposo è con noi. Certo, «verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno» (5,35). Occorrerà farlo, sembra intendere Gesù, non perché sopraffatti dalla tristezza di un'assenza, o per motivi ascetici e penitenziali, ma perché non dobbiamo accontentarci di vini diversi, rinunciando al vino migliore che soltanto lui ci può offrire. Anche il vino vecchio non era male, anzi era «gradevole». Ma non è come il vino nuovo! Meglio non accontentarsi di surrogati, e attendere digiunando, con speranza e pazienza, il dono dello sposo. Il vino vecchio era certo gradevole, ma veniva gustato in una rigida separazione, tra circoncisati e non circoncisati, tra giusti e peccatori. Il vino nuovo non solo è migliore, ma va assaporato

insieme agli altri, seduti alla stessa mensa, anche se pagani, pubblici o peccatori. È infatti il vino della comunione che abbatte ogni divisione, riconcilia ogni separazione. Per gustarlo occorre perciò rinnovare gli otri della nostra vita, lasciandosi convertire e trasformare dalla novità del Regno. Il vino nuovo dello *shalom* ha il colore e il sapore del sangue di Cristo, versato perché tutte le cose siano riconciliate nella sua incomparabile pace (cf. Col 1,20).

Padre, tuo figlio ha scandalizzato i benpensanti del suo tempo, sedendo alla stessa mensa di pubblici e peccatori. Apri i nostri occhi e il nostro cuore. Noi spesso percepiamo l'assenza dello sposo non perché egli non ci sia, ma perché ci ostiniamo a non volerlo cercare e incontrare là dove egli davvero è, in ogni casa e luogo che egli rinnova con la sua pace. Aiutaci a riconoscere che, se pretendiamo di tenere a distanza qualcuno, impediamo allo sposo di donarci il suo vino.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Gregorio Magno, papa (604).

Ortodossi e greco-ortodossi

Memoria del santo ieromartire Antimo, vescovo di Nicomedia (303) e del santo padre nostro Teoctisto (467), compagno di asceti del grande Eutimio, monaco.

Copti ed etiopici

Abramo, Isacco e Giacobbe, santi patriarchi.

Luterani

Oliver Cromwell, statista (1658).